

Scacchi e sociologia - un approccio elettronico

Franco Pratesi

Sommario

È illustrato l'uso di una specifica banca dati (Sociofile, SilverPlatter 3.11) per l'ottenimento di informazioni sulla recente ricerca sociologica sugli scacchi. La procedura di acquisizione e selezione dei dati è descritta passo passo. Gli elementi selezionati sono raggruppati a seconda dell'argomento, ricapitolati di nuovo e discussi.

Abstract

Chess and Sociology - An Electronic Approach. The use of a specific data bank (Sociofile, SilverPlatter 3.11) for obtaining information on recent sociological research on chess is illustrated. The procedure of data acquisition and selection is described step-by-step. The selected records are grouped according to their subjects, summarised again and discussed.

Premessa

La conoscenza dei precedenti studi nel settore è indispensabile per l'impostazione di qualsiasi programma di ricerca e per la valutazione dei suoi possibili risultati. Lo sviluppo delle fonti di documentazione sta tuttavia verificandosi secondo indirizzi e canali diversi. Da una parte l'avanzamento dei settori di ricerca diventa sempre più un argomento da addetti ai lavori, di difficile comprensione e divulgazione all'esterno. Ma è d'altra parte vero che la diffusione delle archiviazioni elettroniche rende più facile l'accesso alla documentazione specialistica anche ai profani.

Si pone allora la questione seguente: che possibilità ha uno scacchista dilettante di addentrarsi nella ricerca sociologica sugli scacchi che è in corso nel mondo negli ultimi anni? La risposta è qui molto parziale e riguarda UNO dei tanti possibili accessi, la consultazione di una banca dati elettronica presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Oggi giorno

un accesso più diretto e completo si potrebbe raggiungere attraverso una rete informatica, ma ancora non sono molti i dilettanti in grado di utilizzarla. Invece chiunque voglia entrare nella Biblioteca di Firenze (o in una simile) e legga un po' di inglese può ripetere l'esperienza che descriverò.

Anzi, il motivo per cui descrivo questa esperienza è proprio quello di mostrare come oggi si può procedere nel settore ottenendo risultati significativi già con un impegno limitato. Visto il carattere prevalentemente didattico di questo impegno, non trascurerò di indicare le informazioni estranee e gli inconvenienti incontrati nel corso della ricerca. In definitiva, quanto segue è il risultato, reso possibile dalle recenti tecniche di archiviazione della documentazione scientifica, di una breve incursione nel prato del vicino, dove l'erba è sempre più verde.

Acquisizione dei dati

Per accedere alla Biblioteca Nazionale bisogna fornire dati anagrafici, titoli di studio, e farsi rilasciare una tessera con codice a barre. La cosa diventa piuttosto laboriosa per la tessera rossa che comprende il prestito e ancora di più per quella verde che permette la consultazione nelle sale riservate, ma ci possiamo accontentare della tessera gialla che attualmente non viene rifiutata a nessuno.

Nella sala cataloghi ci aspettano una ventina di terminali (altri si possono eventualmente trovare in altre sale). Basta far scorrere la nuova tessera nella apposita fenditoia situata davanti al terminale: la macchina ci riconosce e comincia a farci apparire una schermata di menù con i cataloghi e le banche dati consultabili. Nel primo menù si sceglie il numero 5: "CD-Rom con spogli aree umano-sociali", e nel menù successivo il numero 1, "Spogli di sociologia (Sociological Abstracts)".

Il sistema carica il relativo CD; si tratta di Silver Platter 3.11, Sociofile 1/74 - 8/95, che contiene, dicono, riferimenti estratti da 1600 riviste in 30 lingue diverse provenienti da circa 55 nazioni. Dopo una breve pausa possiamo digitare la parola magica "chess": comunicaci tutto quanto trovi sugli scacchi. La risposta immediata è che ci sono 50 articoli di nostro potenziale interesse. Siccome si tratta di una ricerca a tema unico, ci possiamo fermare qui e passare all'esame dei vari titoli selezionati.

Diversamente dagli archivi di altre discipline dove la lista contiene i titoli e poco più, qui abbiamo anche dei brevi riassunti dell'articolo selezionato che ci permettono (sia pure con qualche possibilità di non azzeccare la giusta prospettiva) di fermare a questo stadio la nostra acquisizione. Perciò quanto esposto nel seguito non deriva da un'attenta lettura dei 50 contributi individuati ma dall'esame dei relativi riassunti, come sono archiviati nell'archivio elettronico.

Scarto dei contributi estranei

La prima operazione da fare è uno sfoltoimento dei dati, una specie di disboscamento: vogliamo solo gli articoli che hanno veramente a che vedere con gli scacchi.

Il primo taglio lo dobbiamo effettuare a causa del ricercatore Wayne A. Chess, che ha per noi due grossi "difetti": contribuisce al nostro insieme con ben 17 articoli su 50 e tutti questi riguardano questioni di sociologia del lavoro, con nessun altro riferimento agli scacchi che il cognome dell'autore. Similmente, altri 3 articoli sono dedicati a problemi di inquinamento da Caron Chess, mentre 1 contiene uno studio di Stella Chess sul comportamento sessuale di novantuno adolescenti americani della classe media.

Senza mettere minimamente in dubbio l'importanza di tutti questi contributi, possiamo solo riflettere che sarebbe bastato un filtro o una richiesta combinata per eliminarli automaticamente - ma chi avrebbe mai pensato che i signori Chess fossero tanto prolifici?

Non solo. Un altro studioso ci fornisce un articolo anche senza far parte degli autori, a causa del riferimento a S.Chess, coautore del libro "Temperament and Development" del 1977. Incontriamo anche un interessante articolo, "Ebonics: A Legitimate System of Oral Communication", usato dall'80% dei negri d'America, dove però il nostro Chess è inserito in qualche modo nell'indirizzo, che riproduco per chi avesse occasione e voglia di verificare: 1155-C Chess Dr Suite A Forster City CA 94404.

E ancora non basta. Incontriamo un ultimo inconveniente del genere, dovuto a un acronimo che va oltre ogni nostra previsione: CHESS può infatti significare niente meno che "Comprehensive Health Enhancement Support System", un sistema di decisioni su base computerizzata

per persone a rischio di esposizione a virus HIV; il mondo è piccolo, e CHESS è grande.

É vero che l'erba del vicino è sempre più verde, ma in questa escursione abbiamo già esaminato i riassunti di 24 articoli su 50, più o meno belli, ma tutti da scartare perché fuori tema. Resta ancora da esaminare la maggioranza teorica della metà più uno dei riferimenti scacchistici, ma l'opera di sfoltimento potrebbe essere estesa a qualche altro articolo che riguarda sì anche gli scacchi, ma con implicazioni che si direbbero minime: se anche nel testo originale il riferimento restasse quello ricavabile dallo spoglio, l'articolo in questione potrebbe essere trascurato.

Esame sommario dei contributi

Salvo poche eccezioni, ognuno dei 26 articoli residui ha un suo proprio significato, non immediatamente associabile con gli altri. Perciò potrebbe avere un senso procedere a passarli in rassegna uno per uno. Tuttavia, già a un primo esame, si nota che esistono due possibili raggruppamenti che ci permettono di analizzare separatamente i contributi corrispondenti a due ruoli diversi: scacchi come modello per interpretare altri fenomeni di ordine sociologico; scacchi oggetto di studio di per sé.

Per gli scacchisti, il secondo di questi ruoli è ovvio in quanto riguarda l'applicazione della sociologia agli scacchi. Esiste il gioco, esistono i giocatori e le loro associazioni: cosa ne dice la sociologia? In effetti, una rassegna degli articoli di questo tipo poteva già costituire la motivazione dell'intera ricerca. Meno attesi, meno noti agli scacchisti sono gli studi che considerano gli scacchi come termine di paragone, ed è da questi che inizieremo la rassegna.

Gli articoli saranno esaminati qui in ordine cronologico progressivo, mentre l'archivio elettronico inizia dai più recenti. Nella seguente rassegna compare anche, fra parentesi quadre, qualche commento personale.

Scacchi nella sociologia

In questa sezione troveremo poche possibilità di raggruppare gli argomenti: un autore partecipa con 4 articoli simili; verso la fine incontriamo in maniera abbastanza ricorrente il computer come oggetto di studio o di confronto. Non solo si parla di scacchi per le applicazioni più diverse, ma di questi si considerano di volta in volta aspetti strutturali o strategici o organizzativi o altri.

Gadourek (1972) considera il sistema sociologico di Blaha e specialmente la sua trattazione dei rapporti fra gruppo sociale e individuo. Fra gli esempi di gruppi sociali sono citati il sindacato e l'associazione dei giocatori di scacchi. [Di questi tempi, potrebbe forse suggerire qualche elemento di riflessione, ma mi sembra di carattere più generale di quanto ci servirebbe.]

Solomon (1974) si muove piuttosto nell'ambito della logica [mi sembra, ma potrei logicamente anche sbagliarmi], sia pure applicata a un argomento di interesse sociologico come le "leggi del comportamento generale". In questo ambito sostiene che le spiegazioni ragionevoli sono spiegazioni causali. Gli scacchi sono chiamati in causa con il movimento dell'alfiere come esempio di un comportamento governato da regola ma non coperto da una legge di comportamento generale.

Allsopp (1974) studia la posizione sociale del pittore nel corso dei secoli, e il ruolo degli artisti in generale, affermando che "troppo spesso l'artista è diventato come un pezzo degli scacchi politico" nelle mani del potere. Oltre ai problemi dell'arte passa anche brevemente in rassegna quelli dell'attività di svago [è quindi possibile, più che in altri casi, che ulteriori riferimenti scacchistici siano presenti nel testo originale].

Wexler (1975) si interessa del sistema legale confrontandolo con un'attività dominata da regole, gli scacchi appunto. Per la legge, le regole dominano in aree che non sono né tipiche né centrali. Il mito che le leggi equivalgano a regole si mantiene per la credenza che due nozioni centrali come la giustizia e l'autorità dipendano dall'associazione della legge con regole. Invece l'attività legale non consiste e non deve consistere nel dare spiegazioni ma nel prendere decisioni e risolvere dispute fra la gente.

Merle (1978) analizza criticamente il ruolo di mediazione fra aspirazioni interne ed esigenze esterne che i partiti politici dovrebbero svolgere nel determinare la politica estera dei regimi pluralisti. Lo studio della strategia dei partiti sulla "scacchiera" politica mostra invece scarsi contributi in quella direzione.

Stefansson (1981-1992) discute il metodo di votazione proposto da Borda nel 1781 per scegliere fra tre o più proposte alternative sullo stesso oggetto. L'argomento è importante per una corretta scelta di gruppo. Gli scacchi sono chiamati in causa per le regole adottate per compilare le graduatorie degli scacchisti e gli accoppiamenti nei tornei.

McAdam (1983) analizza la ricorrenza delle sommosse degli americani di colore tra il 1955 e il 1970. Esaminandone cause e meccanismi l'autore individua una specie di mosse e contromosse di campi avversi che procedono, come negli scacchi, con adattamenti tattici alle nuove sfide che via via si profilano all'orizzonte.

Behn (1987) si interessa alla preparazione della dirigenza pubblica. Gli scacchi sono qui usati come termine di paragone insieme alla guerra: sia un maestro di scacchi che un comandante militare hanno memorizzato nelle rispettive esperienze numerosi eventi tipici che li aiutano a risolvere i problemi che si pongono con la comparsa di nuovi casi. Analogamente deve essere fatto per preparare una valida dirigenza pubblica, selezionando e insegnando esempi e schemi adatti.

Dreyfus e Dreyfus (1991) associano l'acquisizione di esperienza scacchistica a quella di scuola guida per studiare la maniera con cui si diventa esperti: si osserva il progredire da uno stadio iniziale di principiante, a uno successivo di principiante avanzato e infine di esperto. Tutto ciò serve agli autori come analogia [che potrebbe suonare un po' eretica a orecchie tradizionalmente indottrinate] per analizzare l'acquisizione della esperienza morale, considerando cioè la maniera in cui ognuno via via perfeziona la propria condotta etica.

Dreyfus e Collins (1992) dibattono da punti di partenza contrastanti alcune questioni di analogia fra intelligenza artificiale e comportamento umano automatico o "digitalizzato". Una questione importante è: come lavorano le macchine, dato che sono isolati sociali? Si comincia con l'ammettere che i sistemi possono o no soddisfare le premesse teoriche indipendentemente dal fatto che le operazioni siano regolamentate - come negli scacchi.

Heim (1992) sottolinea la necessità di oltrepassare il dibattito sull'intelligenza artificiale per vedere nel computer "invece di un avversario alla scacchiera, una lente di contatto che fa apparire e modifica tutte le cose che vediamo nell'era dell'informazione". Il computer da possibile competitore diventa così un componente dell'attività umana.

Gardenfors (1994) usa l'esempio di un computer che gioca a scacchi per distinguere nell'oggetto la sua predisposizione "fisica" (computer

come oggetto materiale), quella di progetto o “funzionale” (come un programma di previsione), quella “intenzionale” (il programma è così vicino all’ottimale che il computer farà la mossa più razionale). Esaminando questioni più generali sostiene poi che alcuni elementi, come la lingua e il denaro, oltre alla predisposizione intenzionale, ne presentano una “sociale”.

Collins (1995) studia i contrasti di interesse nel caso pratico di una azienda che è passata alla fase di compartecipazione di gestione e utili. Gli eventi, come suggerisce la letteratura delle scienze politiche nel caso delle trasformazioni da regimi autoritari a democrazie, somigliano a una complessa partita a scacchi fra direzione, quadri e individui che seguono interessi propri e di gruppo. Nello specifico caso di democratizzazione delle strutture aziendali, nonostante i bassi guadagni derivanti dalla partecipazione agli utili, si riscontrano molteplici miglioramenti personali e di organizzazione.

Sociologia degli scacchi

Anche questa sezione si presenta di non facile strutturazione in sottosezioni omogenee, tanto diverso appare di volta in volta il contesto o il punto di vista di queste analisi.

Simon e Chase (1973) presentano una teoria sulle basi psicologiche dell’abilità scacchistica, basandosi su un programma che simula la percezione scacchistica a diversi livelli di gioco. La teoria interpreta correttamente alcune osservazioni empiriche (diversa capacità di giocatori di categorie diverse nel riprodurre una posizione scacchistica osservata per 5 secondi; movimenti caratteristici degli occhi nell’esaminare una posizione nuova). Stimano che un abile giocatore può riconoscere circa 50 mila posizioni diverse sulla scacchiera. Il programma usato è di tipo generale e quindi i meccanismi responsabili dell’abilità scacchistica risultano gli stessi dell’azione cognitiva umana in generale.

Bronstein e Smolian (1976) pongono l’attenzione sugli aspetti morali connessi ai meccanismi agonistici degli scacchi: enfasi sulla vittoria, perdita di status sociale per il perdente [siamo in Russia!], tornei troppo lunghi e faticosi. Intesi come mezzo ricreativo, invece, gli scacchi coltivano le capacità analitiche e creative. Anche il valore estetico degli scacchi è compreso nella discussione, oltre ad aspetti psicologici, personali e etici. [Dobbiamo ricordare l’indubbia esperienza del primo

autore, che tra l'altro pareggiò la sfida per il titolo mondiale con Botvinnik].

Patrushev (1980) studia le occupazioni del tempo libero negli ultimi quindici anni fra i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura nelle società socialiste, con specifiche ricerche condotte a Rostov e Omsk. Nonostante l'aumento del tempo libero, la sua utilizzazione lascia ancora a desiderare e risultano insufficienti le attività in settori utili come nuoto, pallavolo, sci e scacchi. E' importante quindi che pianificazione e organizzazione relative siano migliorate.

Saaty e Vargas (1980) applicano un processo analitico gerarchico allo studio dell'esito di un incontro scacchistico di campionato combinando le caratteristiche tecniche e comportamentali dei giocatori. I dati di ingresso sono elaborati, anche con l'aiuto delle risposte fornite da grandi maestri a un apposito questionario, in modo da fornire un indice relativo di valore per i giocatori. Da questo ricavano il numero di partite che saranno giocate e i risultati corrispondenti, analizzando anche gli effetti di eventuali deviazioni dal risultato atteso.

Suzuki (1984) ricorda come durante la seconda guerra mondiale molti sociologi e antropologi studiarono il carattere nazionale giapponese, senza l'ausilio derivante da una ricerca sul campo. "Un aspetto della vita giapponese che avrebbe potuto essere investigato è il gioco nazionale di shogi, una derivazione degli scacchi. Sia lo stile di gioco usato, la struttura della scacchiera, i pezzi e il tipo di mosse mostrano la filosofia Zen e l'etica situazionale del carattere giapponese. Un'analisi delle tattiche e delle strategie utilizzate nello shogi ne mostra la coerenza con quelle usate dai giapponesi nelle pratiche commerciali e imprenditoriali e nella condotta delle relazioni internazionali e diplomatiche".

De Groot (1987) sottolinea l'importanza dell'intuizione in quasi tutti i tipi di soluzione di problemi o di attività creativa. Come punto di partenza utilizza sia risultati ormai acquisiti che analisi recenti nel settore degli scacchi. Il carattere stesso del processo intuitivo ne esclude una rappresentazione formale e una adeguata computerizzazione; tuttavia, per mezzo di studi empirici, il dominio apparentemente impenetrabile del processo intuitivo umano può essere reso più accessibile. Propone in particolare una definizione del processo intuitivo basato su tre caratteristiche.

Leifer (1988) analizza le condizioni richieste per trovare interesse e successo nel gioco, con riferimento agli scacchi da torneo (diversamente dalla teoria dei giochi che cerca soluzioni che eliminerebbero la necessità di giocare effettivamente). I giocatori più validi lo sono sia nel mantenere alta l'attenzione e la tensione agonistica sia nella conduzione razionale della parte finale, quando l'esito diventa scontato. Questa biforcazione nelle capacità richieste può essere cooperante o meno nel mezzo del conflitto.

Aycock (1992-1) applica le teorie di Michel Foucault all'esame di preconetti fondamentali sulla natura della realtà e dell'ordine sociale. L'analisi è condotta su sei episodi di un recente torneo nazionale di scacchi. Considera anche le implicazioni dell'uso della prospettiva di Foucault per analizzare altre forme di gioco.

Mazur, Booth e Dabbs (1992) esaminano l'effetto del testosterone sul comportamento competitivo e, parallelamente, gli effetti delle gare sui livelli di testosterone. Sedici giocatori di scacchi erano sottoposti a analisi di campioni di saliva prima e dopo la gara. Il livello di testosterone mostrava il seguente andamento: dopo la gara era più alto nei vincitori che nei perdenti; prima della gara (specialmente se di alto livello) cresceva di più nei futuri vincitori che nei giocatori che avrebbero perso. I risultati confermano precedenti dati sul ruolo del testosterone nell'assegnazione di graduatorie di status.

Aycock (1992-2) studia il problema della presenza dell'autore nel gioco. In particolare, usando la trascrizione di una partita di scacchi, esamina come si potrebbero riconfigurare le differenti relazioni tra gioco, giocatori, esperienza, trascrizione e critica del gioco in modo da giungere a una diversa comprensione di ciò che si intende come ludico.

Discussione e commenti

L'insieme dei 26 articoli esaminati presenta una ambiguità di fondo: noi l'abbiamo ricavato, e trattato, come un sistema completo: tutto ciò che l'archivio elettronico ci forniva in materia. In realtà si tratta di un sistema incompleto e non solo (essendo l'archivio limitato da gennaio 1974 a agosto 1995) per motivi cronologici. Qui sono anche assenti i numerosi contributi non pubblicati su riviste, o sulle riviste "giuste"; in particolare non sono qui considerati i libri che trattano l'argomento. Di solito le informazioni dei libri non sono così aggiornate come quelle

delle riviste specializzate, ma vista l'estensione temporale dell'archivio considerato qualche sovrapposizione sarà inevitabile.

Il carattere necessariamente lacunoso di questo insieme di riferimenti ha ripercussioni diverse a seconda del contesto e dell'obiettivo della ricerca; probabilmente non crea grossi problemi per quanto riguarda la prima sezione. Qui il nostro maggior problema è, eventualmente, verificare quanto sia esteso e approfondito nell'articolo originale il confronto con l'aspetto scacchistico considerato. Lo scacchista non può che apprezzare questi studi che vedono il proprio gioco implicato in paragoni con qualità o discipline che spesso sono di grande prestigio. Ma ognuno di questi "paragoni" è valutabile in termini di esempio, e non sarà in fondo una gran perdita se nel quadro generale mancano un paio di casi.

La seconda parte, delle applicazioni sociologiche agli scacchi, presenta problemi diversi di informazioni di base e di completezza dei dati sullo specifico argomento. Per acquisire una conoscenza di base della materia, sarebbe utile lo studio preliminare di una trattazione monografica. Ma alla fine anche nel libro ognuno incontrerà il singolo argomento che lo interessa di più, come può verificarsi fra i contributi selezionati e riassunti nella seconda parte.

Questa parte è per noi quella più attesa, ma anche quella più prevedibile, talvolta già nota. Nelle riviste scacchistiche esistono contributi di dilettanti che danno notizia di ricerche specialistiche nel settore; qualche volta le stesse collane scacchistiche ospitano contributi di estrazione accademica. Sui singoli argomenti, possono esistere contributi utili, che lo scacchista conosce e il sociologo no e che nemmeno sono recensiti in questi archivi elettronici. Al limite, non è da escludere che in certi casi il dilettante scacchista sia più informato del sociologo di professione.

Forse la migliore ricetta sarebbe allora quella di limitarsi ai libri per la cultura di base e di approfondire e aggiornare la ricerca bibliografica sulle riviste per il singolo argomento di interesse.

Possibili sviluppi della ricerca

Lo scacchista dilettante che ha seguito attentamente fin qui la discussione, magari fermandosi un paio di volte a riprendere fiato, deve avere

qualche propensione per la ricerca. Vediamo allora qualche indicazione perché da qui possa proseguire il cammino in maniera autonoma.

Chi fosse particolarmente interessato a uno specifico argomento tra quelli incontrati non si potrà certo accontentare dei miei riassunti degli spogli di Sociofile, né degli spogli stessi. Quanto fatto finora non è che il primo passo di una strada piuttosto lunga e faticosa che ora deve essere ripercorsa in senso inverso per il singolo tema da sviluppare, risalendo verso le fonti: dal riassunto allo spoglio, da questo a eventuali riassunti estesi o meglio all'articolo originale ed eventualmente da lì agli altri riferimenti che si possono trovare indicati.

Ma il reperimento dell'articolo originale non è facile. Tra gli articoli selezionati la maggior parte sono in inglese, ma sono rappresentate lingue, come russo, olandese o norvegese, di conoscenza meno diffusa. Per motivi di studio se ne può chiedere la copia a vari archivi, che però di solito non sono affatto gratuiti come quello utilizzato finora.

Di solito la via più conveniente è utilizzare direttamente l'indirizzo dell'autore, che spesso è riportato (sia pure in forma sommaria) anche nel Sociofile, per chiedergli una copia di quel lavoro e di eventuali altri disponibili sull'argomento. Vista l'usuale cortesia che regola i rapporti fra gli studiosi, specialmente quando non si conoscono, questa è spesso anche la maniera di essere aggiornati con contributi recentissimi o ancora in corso di stampa.

Ammettiamo che uno sia riuscito a procurarsi e ad assimilare l'articolo giusto e gli altri utili fra quelli citati a loro volta o ottenuti in seguito per altra via. Ci sarà a questo punto qualche osservazione da aggiungere, qualcosa in cui l'esperienza personale o la situazione locale si distingue dalle conclusioni degli articoli letti e che porterebbe a formulare una diversa ipotesi di lavoro. Il nostro scacchista può allora effettuare una ricerca sistematica, eventualmente con elaborazione dei risultati su base statistica, per confermare questa ipotesi; può infine stendere una relazione sull'idea e sulla ricerca svolta e cercare qualche rivista di interesse sociologico che la accolga per la pubblicazione, può insomma considerarsi ormai un ricercatore.

E ora che lo scacchista dilettante è diventato un ricercatore di sociologia, spererà forse in un riconoscimento ufficiale del suo status, facendo il salto da dilettante a "tesserato", diventando per esempio un ricercatore universitario. Ma di questa prospettiva finora non se n'era parlato! Bisognerà fare attenzione che nell'inclinarsi non caschi la ricot-

tina. Se lo scopo del lettore fosse di quel tipo, sarebbero diversi premesse, percorsi e risultati: per quel lettore sarebbe consigliabile dimenticare al più presto tutto quanto detto sopra e cercare di entrare, a qualsiasi titolo, in un gruppo di lavoro già operante in un dipartimento universitario di sociologia, magari sotto la guida di un ordinario famoso; qualche tempo dopo, se ancora lo vorrà, potrà ritornare a studiare gli scacchi da una posizione più vantaggiosa. Buona fortuna!

Riferimenti bibliografici - Sezione Prima: Scacchi nella sociologia.

- Allsopp B., Die kulturelle Stellung des Malers in der Gesellschaft. *Kolner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie*, Special issue 17 (1974) 197-226.
- Behn R.D., The Nature of Knowledge about Public Management: Lessons for Research and Teaching from Our Knowledge about Chess and Warfare. *Journal of Policy Analysis and Management*, 7 n.1 (1987) 200-212.
- Collins D., Self-Interests and Group-Interests in Employee Involvement Programs: A Case Study. *Journal of Labor Research*, 16 n.1 (1995) 57-79.
- Dreyfus H.L., Collins H., Response to Collins, Artificial Experts. *Social Studies of Science*, 22 n.4 (1992) 717-726.
- Dreyfus H.L., Dreyfus S.E., Towards a Phenomenology of Ethical Expertise. *Human Studies*, 14 n.4 (1991) 229-250.
- Gadourek I., I.A.Blahá's System van Sociologie. *Mens en Maatschappij*, 47 n.1 (1972) 2-16.
- Gardenfors P., The Social Stance. *Protosociologie*, 6 (1994) 90-94.
- Heim M., The Computer as Component: Heidegger and McLuhan. *Philosophy and Literature*, 16 n.2 (1992) 304-319.
- McAdam D., Tactical Innovation and the Pace of Insurgency. *American Sociological Review*, 48 n.6 (1983) 735-754.
- Merle M., Political Parties and Foreign Policy in Pluralist Regimes. *International Social Science Journal*, 30 n.1 (1978) 73-87.
- Solomon R.C., Reasons as Causal Explanations. *Philosophy and Phenomenological Research*, 34 n.3 (1974) 415-428.
- Stefansson B.S., 1) Gruppevalg mellom tre eller flere alternativ. *Tidsskrift for samfunnsforskning*, 22 n.2-3 (1981) 223-246. 2)

Group Choice between Three or More Alternatives. *Quality and Quantity*, 16 n.5 (1982) 433-454. 3) On Irrelevant and Infeasible Alternatives. *Quality and Quantity*, 25 n.3 (1991) 297-306. 4) Borda's Method Applied-The Right to Make a Proposal. *Quality and Quantity*, 25 n.4 (1991) 389-392.

Wexler S., *Discretion: The Unacknowledged Side of Law*. University of Toronto Law Journal, 25 n.2 (1975) 120-182.

Riferimenti bibliografici - Sezione Seconda: Sociologia degli scacchi.

Aycock A., *Finite Reason: A Construction of Desperate Play*. *Play and Culture*, 5 n.2 (1992) 182-208.

Aycock A., *Three Assumptions in Search of an Author: Some Textual Problems in the Study of Play*. *Play and Culture*, 5 n.3 (1992) 264-279.

Bronshtein D.I., Smolian G.L., *Lichnost' i mir shakhmat*. *Voprosy filosofii*, 30 n.5 (1976) 121-132.

De Groot A.D., *Over het belang van intuïtie als menselijk vermogen*. *Tijdschrift voor Sociale Wetenschappen*, 32 n.2 (1987) 151-159.

Leifer E.M., *Trails of Involvement: Evidence for Local Games*. *Sociological Forum*, 3 n.4 (1988) 499-524.

Mazur A., Booth A., Dabbs J.M.Jr., *Testosterone and Chess Competition*. *Social Psychology Quarterly*, 55 n.1 (1992) 70-77.

Patrushev V.D., *Trends in the Change in the Amount and Structure of the Leisure Time of Working People in the USSR*. *Loisir and Societe*, 3 n.1 (1980) 83-95.

Saaty T.L., Vargas L.G., *Hierarchical Analysis of Behavior in Competition: Prediction in Chess*. *Behavioral Science*, 25 n.3 (1980) 180-191.

Simon H.A., Chase W.G., *Skill In Chess*. *American Scientist*, 61 n.4 (1973) 394-403.

Suzuki P.T., *Le Jeu du shogi, revelateur de la pratique des affaires, de la diplomatie et du caractere national japonais*. *Cahiers de Sociologie Economique et Culturelle, Ethnopsychologie*, 1 (1984) 57-81.